

DOPO LE REGIONALI, SI APRE IL DOSSIER DELLE **COMMISSIONI**. IL PRIMO A SALTARE? L'EX GOVERNATORE VENETO, AGLI ARRESTI DOMICILIARI MA ANCORA IN SELLA...

# GALAN, CAPEZZONE & CO. IL RISIKO IN PARLAMENTO

di **Federica Fantozzi**

**R**OMA. All'inseguimento di sfuggenti equilibri politici, dopo aver chiuso la partita delle Regionali, Matteo Renzi aprirà il dossier del rinnovo delle Commissioni parlamentari. Come sempre, a metà legislatura si rivota per confermare o sostituire i presidenti. E stavolta, a Montecitorio, c'è molta fibrillazione.

L'appuntamento fornirà l'occasione per silurare finalmente l'ex governatore veneto Giancarlo Galan che si trova agli arresti domiciliari con l'accusa di corruzione nell'ambito dell'inchiesta Mose: nonostante le polemiche, il deputato forzista non si è mai dimesso dalla guida della commissione Cultura che di fatto è

decapitata dal luglio 2014. Candidata alla successione è la vicepresidente Flavia Piccoli Nardelli, del Pd. Ma non è detto che finisca così: su quella poltrona, che spetta alla maggioranza, potrebbe sedersi il verdiniano Luca D'Alessandro, se davvero alla fine Denis da Campi Bisenzio tagliasse il cordone ombelicale con Forza Italia per garantire attraverso un gruppetto di «Responsabili 2.0» l'appoggio al governo.

Il giro di valzer, però, potrebbe essere più ampio. Barcolla Daniele Capezzone al vertice della commissione Finanze: uomo di Raffaele Fitto, è invisato a Renzi quanto a Berlusconi. Mentre Francesco Paolo Sisto, a capo della cruciale Affari costituzionali, sembra essersela cavata:

non solo negli ultimi tempi si è allontanato dal ras pugliese, ma è stato nominato relatore «di garanzia» dell'Italicum. «Per un giurista questo compito è gratificante e prestigioso» commenta cauto. Ma ad agitare davvero le acque è il sospetto che il premier possa sfruttare la concomitanza per liberarsi di avversari interni: alle minoranze Dem appartengono figure impegnative come Guglielmo Epifani (Attività Produttive) e Francesco Boccia (Bilancio). E Cesare Damiano (Lavoro), che però si è ritagliato un profilo più trattativista. I diretti interessati sono stati a più riprese rassicurati dal «giglio magico», ma la sostituzione in blocco in commissione di dieci deputati critici verso la legge elettorale ha fatto scattare l'allarme rosso. In

ogni caso, per i non allineati al renzismo è d'obbligo ragionare su un'exit strategy. Per Boccia potrebbe materializzarsi l'incarico di super assessore all'Economia in un'eventuale giunta Emiliano in Puglia. Ma lui propenderebbe piuttosto per un periodo di insegnamento all'Università di Chicago, dove passerà l'estate.

L'ultima incognita riguarda i tempi: giugno per il turnover della Camera, novembre per il Senato. Tradizionalmente, però, i due rami del Parlamento si sincronizzano.

E dunque, fatta salva l'ultima parola di Boldrini e Grasso, Renzi dovrà scegliere se chiudere subito lo scandaloso caso Galan o rimandare l'intero pacchetto all'autunno. Che magari porterà nuovi equilibri. ■

italia



- 1 Giancarlo Galan
- 2 Daniele Capezzone
- 3 Francesco Paolo Sisto
- 4 Cesare Damiano
- 5 Guglielmo Epifani